

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSEZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Parlamento Nazionale

CAMERA. — Seduta da lunedì, cioè dedicata alle interrogazioni e interpellanze. L'unica che può interessare, è quella del deputato Landini, che interroga il ministro per sapere se e quali provvedimenti intenda prendere intorno alle condizioni giuridiche ed economiche delle scuole medie. Il ministro Orlando gli rispose assicurandolo esser pronto un disegno di legge per risolvere la questione che si riferisce agli insegnanti di tali scuole: e con esso, si provvederà anche alle loro condizioni giuridiche.

A proposito, notiamo che a formar parte del comitato parlamentare nominato dalla nuova federazione tra gli insegnanti, sezione romana, aderì con proteste della più schietta simpatia anche l'on. Morpurgo. Al presidente di quel consiglio, il ministro Orlando diede precise assicurazioni che il disegno di legge sullo stato giuridico degli insegnanti sarebbe stato ripresentato tra pochi giorni con le modificazioni desiderate dagli insegnanti stessi e che i provvedimenti economici stabiliti d'accordo col ministro del tesoro verrebbero presentati in gennaio al Parlamento.

LA RISPOSTA DELLA CAMERA

al discorso della Corona.

Reina 11. Ecco l'indirizzo di risposta al discorso della Corona, composto dal presidente della Camera Marcora e dai deputati Fortis, Gianurco, Salandra, De Marinis e Fradeletto: «Sire! La prima rappresentanza nazionale eletta dopo il giorno che assumette il reggimento dello Stato Vi invia il suo riverente saluto e colla stessa feda ispirata del Vostrò animo e della Vostra parola rivolge il pensiero alla patria i cui destini il Vostrò glorioso avo, franco il paese dalla dominazione straniera e fatta Roma capitale d'Italia, additava colle parole: «L'Italia è libera ed una. Ormai non dipende più che da noi il farla grande e felice». Alle glorie della Vostra famiglia noi partecipiamo e nel nome del figliuol Vostrò augusto ricordiamo la bontà del Vostrò genitore e con la continuazione della Vostra stirpe invociamo le virtù e l'italica missione della Vostra Casa perchè siano incitamento avvenire per il popolo e per il re.

Il regime di libertà.

Condizione prima della grandezza e della felicità di un paese è il rispetto delle pubbliche libertà e perciò la salda fiducia Vostra nella libertà, manifestata fin dal primo giorno del Vostrò Governo; e dalla esperienza di questi anni confermata, assicura che alle contese dei partiti è ormai sottratto il maggior problema interno che è il fondamento dell'opera educativa e riformatrice cui deve rivolgersi la nuova legislatura. Perché fruttifero sia il libero regime e il paese possa progredire nel benessere e nelle vie pacifiche della civiltà, forte invociamo dallo Stato che nello sviluppo degli interessi delle varie classi assicuri la sollecita sua opera al rispetto doveroso dei cittadini e delle leggi. Sarà così garantita la vita normale del paese e reso tranquillo e sicuro lo svolgimento crescente dell'attività nazionale cui amorosamente accennava la Vostra parola che deve essere assecondata in ogni modo dal Governo e dall'opera legislativa.

Capitale e lavoro. — La scuola.
In tal modo la rappresentanza nazionale provvederà fidente allo

studio di una nuova legislazione consistente nelle modificazioni di quelle leggi attuali e nella creazione di quei nuovi istituti che sono già patrimonio legislativo di altri paesi per la pacifica ed equa soluzione dei conflitti d'interesse fra capitale e lavoro; con pari amore la rappresentanza nazionale mirerà alla soluzione del problema della scuola la quale ognora aumenta la sua influenza su vita e sui destini del popolo. Pertanto meglio assicurata la pace interna, egualmente garantiti gli interessi delle classi, grandemente progredita la cooperazione sociale che va diventando sempre più imponente fattore della nostra civiltà, più saldo e meno difficile sarà il governo della libertà e nuovo incremento riceveranno le condizioni del paese e dello Stato. Sulle basi di liberi ordini sergi così e si assoda l'edificio della nuova legislazione italiana mercè il vostro senno, la prudenza del Parlamento e la fidente tranquillità del popolo.

Il bilancio.

In quanto concerne particolarmente il bilancio dello Stato, mentre ci compiaciamo di riconoscerne sicuro il pareggio dovuto anzi tutto alla crescente energia cittadina, dobbiamo pure notare che esso ancora non provvede adeguatamente ad ogni ramo del pubblico servizio e ai molteplici bisogni del paese, e che si impongono i rimedi reclamati dalla profonda disparità delle condizioni economiche e dal disquilibrio esistente fra le regioni d'Italia. La sapienza politica si applica nell'assicurare una buona finanza allo Stato, convenientemente curando anche gli antichi mali e i notevoli bisogni del paese. Norme più severe di economia non devono estendersi a quei servizi pubblici, a quei provvedimenti e a quelle opere che, col secudare anche le risorse dello Stato, danno frutti senza paragone maggiori dei sacrifici richiesti.

I trattati arbitrati.

Le salde alleanze e le sincere amicizie resero l'Italia elemento di pace e tale la manterranno per l'avvenire. Come a Voi così a noi questa fiducia sorride col proposito di vedere ognora e ovunque rispettato il nome italiano e però ci rallegriamo grandemente per gli accordi conclusi e per quelli che si concluderanno per risolvere, mediante arbitrati, le eventuali controversie fra l'Italia e gli altri paesi. La nostra patria, che fu la prima tra le nazioni ad elevarsi al civile ideale dell'arbitrato, certo darà presto più larga estensione ai conclusi accordi affinché maggior numero di casi e di controversie si possano prevenire.

I trattati di commercio.

E mentre siamo lieti che il Governo dopo lunghi e laboriosi negoziati sia pervenuto a stringere nuovi trattati commerciali con la Germania, la Svizzera e con l'impero austro-ungarico, evitando i danni di una guerra doganale, occorre che ci proponiamo presto il problema di compensare il paese per temperare gli inconvenienti che dai nuovi trattati derivano.

L'esercito e la marina.

Sire! Alle vostre parole di soldato e di re rivolte all'esercito ed all'armata, noi uniamo il nostro fervido aiuto come ad esempi di ammirabile virtù e di disciplina. Nei giorni avvenire l'esercito e la marina come nel passato avranno tutte le nostre cure affettuose considerando noi tra le arti per la pace, anche quei perfezionamenti che vengono ad accrescere la potenza e la forza di una nazione.

Una sapiente e feconda opera legislativa il passo aspetta dalla rappresentanza nazionale; a questo fine noi ci rivolgiamo, perchè gli ordini liberi intendiamo come fondamento delle riforme e come il migliore mezzo per quei successivi progressi nei quali consiste, attraverso il cammino della storia, l'invocato raggiungimento del sociale « benessere ».

La guerra.

La fine della flotta russa di Porth Arthur.

Il comandante capo dell'esercito giapponese assediante Porth Arthur, annuncia che quattro corazzate russe, due incrociatori, una cannoniera, una nave portaperdini essendo stati messi completamente fuori di servizio, il bombardamento contro la flotta russa è divenuto inutile.

Continua però il bombardamento contro la città a cui si arrecano grandi danni.

Ricomincia l'attacco giapponese in Manciuria.

Il corrispondente del Russ da Mukden telegrafa che un forte bombardamento è stato ripreso nella notte dell'8 al 9 corr. dai giapponesi contro le posizioni del centro russo e specialmente contro quelle all'est della ferrovia. Dopo avere illuminato con proiettori elettrici le posizioni nemiche, i russi hanno iniziato un violento fuoco contro le trincee respingendo l'attacco e infliggendo al nemico gravi perdite.

Il Daily Telegraph ha da Shanghai (con ogni riserva) che secondo notizie da Pechino, i russi si sarebbero ritirati sulla sponda del Hun-ho dopo settantadue ore di combattimento e dopo aver subite perdite gravi.

La propaganda sovversiva nell'esercito.

La Tribuna ha da Milano che da parecchi giorni l'autorità militare era impressionata dal fatto che alle nuove reclute venivano distribuiti dei manifesti sovversivi. In seguito alle indagini dell'autorità presso il meccanico Silvestrelli fu trovato un deposito di 50.000 manifesti che portavano la firma di *Giovani socialisti*. La scoperta di tanti manifesti ha destato grande impressione perchè si riferirebbe al completo organizzato da alcuni giovani socialisti per fare attivissima propaganda tra le reclute e provocare dei disordini nell'esercito.

A Firenze è cominciato il processo contro i richiamati della classe dell'80 di guarnigione a Spezia. Si è iniziato l'interrogatorio degli imputati.

Due ricorsi respinti.

Il Ministero della P. I. con decreto del 7 corr. ha respinto i ricorsi dei maestri Giuseppe Bulfoni e Leopoldo Stefanutti contro la deliberazione 9 ottobre 1903 del Consiglio scolastico per nomina nelle scuole superiori del Comune di Udine.

I due maestri avevano concorso a due posti vacanti, ma la Commissione all'uopo nominata non aveva riconosciuto i titoli a concorrere e per conseguenza il Consiglio Comunale accettò le deliberazioni della Commissione.

Il Consiglio scolastico avendo approvato la delibera del Consiglio Comunale di Udine, diede luogo ai ricorsi dei maestri Bulfoni e Stefanutti: ricorsi che, non ebbero fortuna.

CRONACA PROVINCIALE

IPPLIS.

— In risposta. «Incongruenza Municipale» del Forum Iuli N. 50 dell'10/12 1904.

Il solito anonimo di Ipplis — o di Cliviale — vigliacco e menzognero come il solito, perchè non ha mai avuto il coraggio di sottoscrivere, e di farsi conoscere se è un galantuomo o un farabutto — in quelle poche righe del suo sconclusionato articolo, scrive, colla sua impronta di malignità — di fiele — e di acredine, soltanto delle menzogne.

Io ho mai avuto divergenze di sorte col messo comunale. Ciò, data la posizione di entrambi, non sarebbe certo stato dignitoso. Se il messo ha creduto di rinunciare, io mi domandi a lui il perchè, oppure a questa Giunta Municipale.

È la solita menzogna quella di affermare, che le mansioni di curatore ora le disimpegna lo stradino. Questi adempie lodevolmente il proprio servizio, e se qualche volta viene adibito a qualche mansione dell'ufficio — specie nelle domeniche, nei giorni festivi — di ciò non deve interessarsi l'anonimo, dacchè di questo, ne parla il relativo regolamento, la di cui esecuzione spetta solo al Sindaco.

Del resto, per norma dell'anonimo, tutto ciò è precario, perchè col 1.º gennaio venturo, verrà nominato il nuovo messo comunale. Affermo poi, nel modo più assoluto, che le strade di Ipplis, hanno mai avuto una manutenzione come ora, e che questo possono testimoniare tutti i comunisti.

Si capisce che l'ingenuo anonimo vorrebbe che ritornassero i bei tempi di una volta; cioè quando si stava mesi e mesi, senza spargere un po' di ghiaia sulle strade. E vorrebbe che ritornassero i bei tempi per molte altre cose. Oh! allora sì, che tutto andava bene e si stava molto guardinghi dal pubblicare articoli sui giornali.

L'anonimo poi, con manifesta insinuazione chiude il suo articolo riprobandone la risposta a me data dal giornale *Il Segretario Comunale* che dice così: *Sig. Ferro Carlo — Pare incredibile che questioni così piccole, debbano dare tanto da fare. Burlone e ingenuo di un anonimo. Provi un po' a scrivere al cav. Guglielmo Nardi, Direttore di quel periodico, se quella risposta, voleva alludere a me, oppure ad un Municipio, il quale per una questione ben definita — chiara — precisa — ha sciupata mezza risma di carta, prima di rassegnarsi ad aver torto e a pagare.*

E qui faccio punto. Qui tutto sanno quale è stato il mio scopo, il mio fine, in questo disgraziato Municipio. Forse ad ottenere un fine, si ha da trascurare il mezzo sapendo che il fine presuppone il mezzo?

Il disordine non è causa dell'ordine, e io ho proceduto sempre con l'ordine e per l'ordine.

Se ciò non piace all'anonimo, io non trovo termini nel Fanfani che bastino a qualificarlo.

Ipplis, 11 dicembre 1904.

Ferro Carlo
Segretario Comunale.

Mo vimento Piroscali N. G. I. Veloce

(vedi avviso in quarta pagina).

Il Totò della Patria porta il n. 1-60

PORDENONE.

— **Decesso.**
Ieri è morto all'età di 76 anni il signor Gatti Antonio, il quale, per la sua malferma salute, cedette ai figli pochi anni or sono la proprietà dello stabilimento tipo-litografico.

Fu uomo operoso e cittadino integerrimo.

Alla famiglia le nostre condoglianze (Ci associamo al nostro corrispondente).

— **Altro decesso.**
Nella verde età di 21 anni cessava ieri di vivere il signor Petris Angelo.

Ci uniamo al dolore degli sventurati genitori.

— **Rinnovi degli impiegati del capoluogo.**

L'egregio direttore didattico cav. Baldissera invitò domenica mattina gli insegnanti del capoluogo per comunicare loro che la Giunta municipale deliberò di pagare in questo mese gli arretrati computati sull'accidenza dello stipendio attualmente goduto, salvo ogni eventuale diritto degli insegnanti. Questi deliberarono di aspettare la decisione del Governo sulla interpretazione che sarà per dare alla legge, fiduciosi che il Comune non vorrà mai trattenerli il decimo di aumento sul loro stipendio.

FAGAGNA.

Ferimento

12. — Ieri notte verso le ore 23.30 sulla piazzetta presso la Latteria, provenienti da via opposta, ebbero ad incontrarsi i giovanotti fornaciaci Uchergi Antonio di ignoti d'anni 20 e Coletti Emanuele di Tiziano, di anni 19, entrambi di qui, i quali per motivi che ancora non si conoscono, impressero a bisbigliarsi vivacemente di modo che non tardarono a passare alle vie di fatto.

Nella colluttazione il Coletti estrasse un coltello a serramanico e con questo colpì l'Uchergi alla regione scapolare producendogli una ferita con soluzione di continuità di circa 4 centimetri e alla regione costale posteriore altezza della settima costa altra ferita larga un centimetro.

Il ferito fu da alcuni suoi amici accompagnato a casa, ove l'egregio nostro medico Dr. Danietti prontamente accorso, gli praticò alle ferite vari punti di sutura dichiarandolo guaribile, salvo complicazioni, nello spazio di 15 giorni.

Denunciato il ferimento all'arma dei R. Carabinieri, il distinto Comandante di questa sig. Calebro coi militi Brotti e Perinazzo procedettero stamane alle ore 7 all'arresto del Coletti sequestrandogli l'arma di cui si era servito per consumare il reato.

SACILE.

— **Le dimissioni di un portalettore.**
(b. c.) — Il nostro Cancelliere Gino, fino dal 1896 esercatò l'ufficio di portalettore rurale, nominato in seguito a concorso, presentò in questi giorni a S. Eccell. il Ministro delle Poste e Telegrafi le sue dimissioni.

Quali le cause determinanti il decisivo proposito?

Gino Concil, giovane di specchiata onestà, di mente svegliata e di buonissimo costume, non volendo essere di peso alla propria famiglia, si arruolava volontario nel 20.º artiglieria di campagna; e in seguito al suo ottimo stato di servizio veniva promosso caporal maggiore.

Quando si addimandavano animi forti e generosi per la infelice spedizione d'Africa, egli si presentava fra i primi a chiedere l'onore di essere ammesso fra i combattenti. Ed ebbe la ventura di appartene-

re a quel glorioso battaglione indigeno, che — sotto il comando del prode Gagliano — sostenne per ben 48 giorni l'assedio di Makalé — guadagnandosi in quella fortunosa occasione l'encomio dei suoi superiori.

Chi scrive ricorda di essersi trovato una sera in un Albero a Sacile col distintissimo capitano medico D.º Mozziotti, che tanta parte prese in quei diuturni combattimenti, e che sapeva con ogni colpo del suo fucile giungere al petto dei nemici.

Chiamato nella nostra tavola il bravo Concil, — bisognava sentirlo con quale entusiasmo ricordava al suo Capitano i tanti e tanti episodi, che illustrarono la memoranda difesa del Forte! E come paternamente il bravissimo ufficiale rimproverava il caporale Concil della sua indomita arditaggine!

Quella fu in vero una serata piena d'entusiasmi, da paragonarsi ai patriottici ritrovi subito dopo la nazionale rivendicazione.

Ma non di soli gloriosi ricordi vive l'uomo.

E il nostro Gino Concil, privo di fortune e di necessità pieno, dovette accettare più presto possibile il posto di portalettore, che gli offriva l'occasione di guadagnare — per sé e famiglia — il lauto stipendio di L. 480, le quali, sgravate dall'imposta di Ricchezza Mobile, si riducevano a nette lire 407,40 annue, pari a L. 33,95 mensili.

Con tale cospicuo onorario egli ha dovuto negli anni 1896 usque 1904 provvedere al proprio mantenimento ed a quello della moglie; di due teneri bambini e del vecchio genitore, non so come risolvendo il grave problema della vita!

Ed egli seppè tenacemente essere onesto! Anche quando — supplizio di Tantalo — si affidavano a lui dei tesori, colle briciole dei quali avrebbe sfamata la bisognevole famiglia!

Egli è costretto oggi addimandare ad altra fonte i mezzi necessari per mantenere onestamente i suoi cari.

Oh, perchè il governo vorrà, con ingiustizia somma, disconoscere i meriti — ma che dico? — non vorrà ricompensare adeguatamente i sacrifici di chi, esponendo la vita per l'onore della patria, è costretto fino ad oggi di accontentarsi di un invidiabile onorario di L. 33,95 mensili, vale a dire di L. 1,12, appena giornaliero?!

SPILIMBERGO.

— **Per le elezioni.**

Domenica dunque avremo le elezioni generali amministrative. In questi giorni se ne parla molto. Sappiamo di una lista non ancora completata, nella quale vi sarebbero i seguenti nomi: Avv. Zatti, Lanfrat Vincenzo, Griz Napoleone, Andrea Colesan, Zanettini Isidoro, Concina Gio Battista, Andervolvi Raffaele e Spilimbergo Co: Volfranco. Questi nomi naturalmente ve li dà con riserva e per debito di cronista. Si dice vi sia in giro un'altra lista, ma nulla ancora mi consta.

LATISANA.

— **Consiglio comunale.**

Presenti 14 consiglieri, assenti Donati, Martinis e Peloso-Gaspari il Consiglio comunale deliberò l'appalto del macello alle condizioni attuali, all'incartamento attuale signor Brazziti.

Circa all'appalto della pesa pubblica, il Sindaco informa il Consiglio, che la Giunta, in seguito all'incarico avuto dal medesimo, affidò a titolo di prova per 6 mesi l'esercizio della pesa a Facchin Angelo col canone di 600 lire annue. Essendo imminente la scadenza del

confesso, mamma, che io vedrei senza entusiasmo e senza gioia il compiersi d'un tale fatto, e la nascita d'un fanciullo del nostro sangue che porterebbe il nome di Antonio, di Alfonso... o che io?... con un semplice Mailleliers... non mi entusiasma... Saranno idee ridicole ma sono idee e a te posso ben manifestarle. Chiudo in fretta; sento mio marito e non voglio che nessuno, e tanto meno lui, possa nemmeno supporre ciò che ho scritto a te.

...Ritorno per aggiungere qualche riga a ciò che scrissi stamane. Parliamo questa sera alle cinque; le valigie sono già pronte; la lettera viaggia con me; nondimeno tu l'avrai prima di vedermi. Addio

Manuella

Alfonso Mailleliers al suo ritorno dall'Italia andò direttamente nei suoi possessi della Rocchetta, ove rimase qualche giorno. Manuella trovò tosto da ordinare qualche innovazione nel suo appartamento, nella distribuzione delle stoffe in giarmino, innovazioni che furono eseguite immediatamente. Gli ultimi di di-

— Sapete Alfonso che cosa penso, vedendo queste meraviglie?

(Continua)

FENOMENALE !! MA VERO !! Vedasi in *la rimestatez* regista 4. pagina

APPENDICE 55

PASSIONE FATALE

Parte seconda.

CAPITOLO I.

La signora Villeniers.

Tre mesi dopo gli avvenimenti narrati, due lettere partivano contemporaneamente da Sorrento per la Francia, una alla contessa Massimina Vermeil a Cabernot, l'altra a Parigi alla signorina Eleonora Oinet presso la fiorista «Gendalina» in via Reale.

Quest'ultima era breve, ma le poche righe vibravano di tenerezza fraterna. Diceva:

Mia diletta!

«Con intenso dispiacere ho appreso la notizia della tua partenza: da Cabernot; mi scrive la mamma, tutti ignorano il luogo dove tu ti trovi, ed io, che casualmente l'ho saputo da un'amica mia, la baro-

nessa Saint Baigny, che tu devi aver talvolta veduta al castello, rispetto il tuo desiderio, e mi affretto a mandarti un mio saluto e a dirti che non ti dimentico... A quale follia hai obbedito? Perché non aspettare il mio ritorno?...

Tra qualche giorno noi saremo a Cabernot e da lì a Parigi. Così noi sosteremo un palazzo nuovo che mio marito ha comperato appositamente per me in via dei Quartieri Alti, una via appartata, come tu vedi; ma io son felice della scelta perchè non voglio conoscer nessuno e frequentar nessuno!

Sta pur certa che nulla desidero ora più vivamente, dopo d'aver veduto mia madre, che di venir in via Reale per parlarti. Sì, verrò in via Reale a prender lo stesso fiori per ornare le mie stanze, e ciò a solo scopo di vederti spesso. Non scoraggiarti, sorellina mia, rimani sempre la fata primavera d'un tempo; rasseranati, pensa che il destino ci ha unite per la vita, che lo ti amo più di qualunque persona dopo mia madre e che quando avessi cinque soli luigi nel mio portamonete lo ti dividerò con te.

Pensa che potremo sì essere entrambe infelici, ma abbiamo un tesoro che nessuno potrà toglierci: la nostra scambievolmente affezione per consolarci, per sostenerci.

Tu non scrivermi ora; da un momento all'altro noi possiamo forse prender le valigie e partire. Addio, Nora mia. Sì forte!

Manuelita.

La lettera alla madre diceva:

Mia cara mamma,

«Pover' uomo! Credo che questa restaurazione gli costerà cara! Fortunatamente... in ricompensa debbo annunciargli una novella che lo farebbe trasalire di gioia: egli non fosse fiammatico come un inglese e s'egli non sapesse tanto bene nascondere ogni suo sentimento sotto un riserbo pel quale del resto io gli sono grata. Aspetto a dirgliela il giorno in cui entrerà nel mio palazzo: a Parigi, ma posso ben dirlo a te, madre mia; se debbo credere a certi sintomi che da più giorni mi si ripetono io gli potrò annunciare un figlio...»

«Confesso, mamma, che io vedrei senza entusiasmo e senza gioia il compiersi d'un tale fatto, e la nascita d'un fanciullo del nostro sangue che porterebbe il nome di Antonio, di Alfonso... o che io?... con un semplice Mailleliers... non mi entusiasma... Saranno idee ridicole ma sono idee e a te posso ben manifestarle. Chiudo in fretta; sento mio marito e non voglio che nessuno, e tanto meno lui, possa nemmeno supporre ciò che ho scritto a te.

...Ritorno per aggiungere qualche riga a ciò che scrissi stamane. Parliamo questa sera alle cinque; le valigie sono già pronte; la lettera viaggia con me; nondimeno tu l'avrai prima di vedermi. Addio

Manuella

Alfonso Mailleliers al suo ritorno dall'Italia andò direttamente nei suoi possessi della Rocchetta, ove rimase qualche giorno. Manuella trovò tosto da ordinare qualche innovazione nel suo appartamento, nella distribuzione delle stoffe in giarmino, innovazioni che furono eseguite immediatamente. Gli ultimi di di-

semestre di prova, ripresenta l'affare al Consiglio per le opportune deliberazioni.

Il cons. Penzo osserva che il Consiglio aveva autorizzato la Giunta a trattare l'appalto della pesa sul dato di L. 600 a luo, ma al peso netto. Gli esiti all'opposto che l'assuntore fa pagare la tassa sul peso lordo e ciò non è regolare.

Il Sindaco risponde che nessuno voleva accettare alla condizione del peso netto, per cui egli ha creduto di fare l'interesse del Comune, accordando provvisoriamente il peso lordo. Ora il Consiglio può deliberare come meglio crede.

Il cons. Ambrosio deplora che la Giunta non si sia attenuta alla deliberazione del Consiglio, e per una volta tanto pare che abbia ragione. Si delibera di riaprire l'asta sul dato di L. 500 a peso netto.

Si approva l'acquisto d'un ciclistile per uso d'ufficio. La seduta continua. A domani il seguito.

LESTIZZA.

Per la erigenda casa dei poveri.

"Elena Fabris Bellavitis".

Gentile ed opportuna l'idea di far sorgere qui — dove finora mancava — una Istituzione di beneficenza nel nome della Donna colta ed etica — che in questo paese nacque e trascorse molta parte della vita, spiegando una continua ed instancabile opera di amore verso gli umili — trovò subito largo favore fra tutti quanti la conoscevano.

Non soltanto da Udine e dalla provincia, ma da Venezia, da Padova, da Bologna, da Milano, da Roma giunsero alla Congregazione di Carità di Lestizza, generose offerte per questo scopo, fattele pervenire o direttamente, o a mezzo dei giornali « Il Friuli » e « Il Paese » che gentilmente vi si prestarono, oppure delle famiglie Fabris e Bellavitis.

Eccone l'intero elenco:

- Comm. Domenico Peella, Udine L. 5; on. avv. Girardini, Udine 5; Luigi Girardini, Udine 3; Emilio Girardini, Udine 2; Giulia Pascoli, Udine 1; avv. Emilio Nardini, Udine 1; N. N. 1; Pietro Sombul Udine cent. 50; Marta Cantarutti, Udine L. 1, nob. Anna Sartori Bellavitis 5; nob. Ugo Bellavitis, Udine 5; nob. Anna D'Este Bellavitis, Udine 5; Giuseppina Foraniti ved. D'Este, Udine 5; Famiglia Pagura, Mortegliano 2; Teresa Ambrosio Donati, S. Michele al Tagliamento 5; nob. Antonio Bellavitis e figli, Lestizza 100; nob. dott. Giuseppe Lombardi, Padova 25; Stefania Omboni Etzardotti, Padova 10; nob. ing. prof. Ezio Bellavitis, Sacile 1; avv. Uff. G. B. Montezzo, Padova 1; Ciriano Comelli, Udine 6; Maria-Angela Mangilli nata Foraniti, Udine 5; on. ing. prof. Ernesto Bellavitis, Padova 5; avv. avv. Giulio Cosma, Padova 10; Cessa Elena Cattaneo nata Pietropoli, Padova 3; Claudia Cellotto ved. Fasolo, Padova 3; Ing. Gino Canon, Pordenone 25; Dorina Roviglio nata Belgrado, Pordenone 5; N. N. 250; avv. Giuseppe Sclari, Venezia 1; Camillo Pagan, Udine 5; Fanny Palumbo, Salomone 5; Bambini De Toni, Venezia 3; avv. prof. Giuseppe Ceccon — Bonaffoni, Venezia 10; Cessa Vincenzina e figlie Camilla e Darlo Paulucci Venezia 10; Cessa Maria Basso, Venezia 5; Angela Nardo-Gibelli, Roma 25; Anna Vignoli Di Gasparo-Rizzi, Bologna 5; Giovanni Misio, Udine 1; Giuseppina Castellani Venezia 5; Mario Pagan, Salomone 10; Luigi Coria, Udine 10; Cessa Teresa Simonetti Otello, S. Marco 5; Teresa Pagan ved. Saccomani, Plesiano di Pordenone 5; nob. ing. avv. Giovanni Bellavitis, Milano L. 5.

Alcuni anche fecero offerte in occasione di altri lutti, come si usa per altre Istituzioni di beneficenza:

In morte di Antonio Pagan di Lestizza; Fratelli Pagan, Lestizza L. 5; nob. Carlo Ferrar, Talmassons 1; Luigi Olivo, Talmassons L. 5.

In morte di Luigi Dal Bianco di Venezia nob. Antonio Bellavitis L. 3.

Quindi la somma finora raccolta per la erigenda Casa dei Poveri « Elena Fabris Bellavitis » è di L. 369 che, depositata in apposito libretto alla Cassa Postale di Risparmio di Mortegliano, sono la prima base dell'opera nobilissima.

S. PIETRO AL NATISONE.

Tentato suicidio

Sabato sera certo Pacovaz Vittorio d'anni 23 da Pontecasa, per futili motivi, tentò suicidarsi, ingoiando una soluzione di jodio e acido fenico, ordinatogli per uso esterno. Chiamato d'urgenza il dott. Gonano gli fece i lavaci allo stomaco, liberandolo così più dalla paura che dal pericolo.

Arrivo di nuovo professore.

E' finalmente arrivato presso la R. Scuola Normale, da Pavia del Piemonte, il professore di matematica.

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

Nomina

Con somma compiacenza è stata appresa ieri in paese la notizia della nomina a notaio di S. Vito, dell'egregio giovane signor Fabricio dott. Antonio, da Clauzetto.

Durante la decina d'anni del suo soggiorno fra noi, seppe cattivarsi la stima e la benevolenza di tutti. Con tale nomina si sono perfettamente realizzate le sue aspirazioni.

Permetta l'amico dottore che, alle tante sincere congratulazioni finora giunte, s'uniscano pure le mie.

Laurea.

In questi giorni, a Macerata, laureavasi in legge il distinto giovane

signor Giulio Gentile, che da alcuni mesi trovavasi a S. Vito quale vice-agente delle imposte.

A lui pure congratulazioni ed auguri.

Dimissioni.

Mi consta che il signor Tullio Nob. De Vito ha rassegnato le dimissioni da consigliere comunale, come pure l'avv. Marco dott. Polo.

Ne ignoro la causa.

Società Operaia.

Sabato sera si convocò per la prima volta il nuovo Consiglio per trattare il seguente ordine del giorno:

- 1. Comunioni della Presidenza.
- 2. Provvedimenti del Comitato Sanitario.
- 3. Nomina di due consiglieri che soprintendano alle feste da ballo che si terranno nella sala sociale.
- 4. Nomina o conferma del Comitato dei Giudici e della Commissione dei fondi sociali.

Hanno già rassegnate da alcuni giorni le dimissioni due consiglieri supplenti, il segretario ed il Collettore.

CODROIPO.

La morte di un giovane operaio, note ciclistiche.

12. — Nell'età di 33 anni è morto ieri, alle ore 8 pom. l'operaio Luigi Visentini. Emigrò due volte nell'America del Sud, dove rimase per parecchi anni.

Da circa un mese era ritornato, molto malandato in salute in seno alla sua famiglia, portando con sé un bel gruzzolo di denaro.

Ebbe, nel lungo viaggio, a subire qualche disgrazia. Giunto a Barcolona, fu trattenuto all'ospedale e soltanto dopo quattro mesi, gli fu concesso di proseguire il viaggio.

Arrivò a Codroipo in condizioni fisiche tristissime: curvo, macilento, invecchiato.

Nessuno riconosceva più in lui il baldo giovane il quale dieci anni addietro, si lanciava in tutte le gare ciclistiche, distinguendosi fra i più forti campioni.

Il Visentini in allora, reduce dal servizio militare, faceva parte del Veloce Club di Codroipo.

Nella corsa bicikli a Piacenza ottenne il secondo premio.

Oltrechè su piste, partecipò a gare su strade, alle cosiddette gare di resistenza.

Nella corsa Codroipo Udine, promossa dal Veloce Club di Udine, riportò il secondo premio; parimenti arrivò secondo nelle corse Palma-Udine e Pordenone-Portogruaro. La il maggior successo il Visentini lo ebbe a Trieste.

Coi le corse erano distinte nel seguente modo: « Corsa d'incoraggiamento — Corsa internazionale San'Andrea — Corsa speranza — Campionato — Premio delle signore triestine e corsa di resistenza ».

A quelle gare presero parte valenti ciclisti; cito i più noti di allora: Luigi De Rossi di Torino, Ermindo De Martini di Trieste, Victor B'vinez di Lubiana, Gentili Paolino di Bologna, Luigi Rasseu di Trieste, Fichistos di Firenze, Armando Ferrari di Pisa, i due fratelli Mezzanelli di Pordenone, Vessillo di Orto Coo Maggiora ecc. ecc.

Nella corsa d'incoraggiamento il Visentini guadagnò il 2° premio.

La corsa internazionale fu disputata in tre battute. Nella terza battuta il Visentini giunse primo guadagnando una spilla d'oro con brillante.

Nella corsa decisiva Luigi Visentini fu il vincitore del gran premio internazionale, che consisteva in un completo servizio d'argenteria del valore di lire 400.

Una particolare.

La corsa di resistenza era stata divisa in due battute. A 200 metri circa dal traguardo, cadde il Gentili di Bologna e dietro a lui ebbe la stessa sorte il Visentini.

Questi tratti si alzo, si mise a correre per un tratto trascinandosi seco la macchina, indi vi balzò sopra e giunse secondo al traguardo.

I fruitori presenti, lo applaudirono fragorosamente gridando: Viva Codroipo. Uno di essi scrivendo le sue impressioni delle corse avvenute in quell'anno a Trieste, concludeva: « Il Visentini è stato dichiarato dal popolo uno dei più bravi corridori e di molta resistenza; e mentre gli altri facevano sforzi sovrumani per giungere alla meta, egli procedeva impassibile, come fossi al passeggio! »

Oggi alle ore 4 pom. hanno avuto luogo i funerali del disgraziato giovane.

La bara, sormentata dalla corona della famiglia, era portata da quattro amici.

Precedevano altre due corone, una offerta dagli amici, l'altra della famiglia di Umberto Tomada.

Numerose le forze. Al funerale partecipò una rappresentanza dell'Unione Ciclistica Codroipese nelle persone dei signori Edoardo Nava presidente; Chiaripani Francesco, Augusto Savello, Todisco Pietro, Lupieri Raffaele, Passalenti Giuseppe ed altri.

Importante

ufficio d'assicurazione assumerebbe apprendista giovane sedicenne di buona famiglia, richiedesi ottima calligrafia, scrivere R. S. 22 fermo posta Udine — Ritirarsi corrispondenze 15 dicembre 1904.

Da Montefalco

Grave disgrazia accidentale.

Domenica sera, a Staranzano, il possidente Andrea Boscaruzzi detto Olivo, si trovava insieme a Giovanni Mani, pescatore, e ad altri amici, in lieta compagnia in un'osteria del paese. Ad un certo punto si venne a parlare di armi da fuoco e l'Olivo disse di aver seco nel cappotto due rivoltelle: una rotta, l'altra nuova. Mostrando quest'ultima, non si sa come, partì un colpo che colpì il Giovanni Mani in pieno petto.

Il dott. Lucchi, chiamato sul luogo, consigliò l'immediato trasporto del ferito all'ospedale di Trieste, ciò che fu fatto ieri sera stessa mediante vettura.

L'Olivo pare impazzito dal dolore e per lui dovette pure essere invocata l'assistenza medica per la grande emozione provata.

I lavori della Giunta per le elezioni

Roma, 12. — La Giunta delle elezioni, nella seduta di stamane, ha discusso le elezioni di Sassari e di Reggio Emilia, decidendo di proporre che si proclami il ballottaggio fra Garavetti e Abbruzzi a Sassari e fra Prampolini e Spallanzani a Reggio Emilia.

La Giunta ha inoltre dichiarato contestate le elezioni di Bronte e di Udine; convalidò l'elezione di Battacchi nel collegio di Briandate.

La contestazione della elezione di Udine avviene su ricorso presentato dal partito avversario. Non sappiamo quali motivi il ricorso abbia accompatto. L'avv. Girardini si troverebbe — dicesi — da qualche giorno a Roma, per avvalorare a viva voce il ricorso medesimo. Le chiacchiere, in città, furono, in questi ultimi giorni, moltissime, in proposito; e più volte si era data la elezione dell'on. Solimbergo come annullata. Ciò fu ripetuto anche ieri. Ma invece non è, come vedesi, che contestata: essa verrà quindi sottoposta a suo tempo alla discussione della Camera.

Una fabbrica di bombe in fiamme.

Tre carbonizzati!

Ascoli Piceno, 12. — Nel vicino paese di Pagano, esisteva una fabbrica clandestina di bombe di carta a base di dinamite di proprietà della vedova Schiavo.

Ieri sera, verso le 21.30, Salvatore Pepe, probabilmente a scopo di furto, si introdusse di nascosto nella fabbrica. D'un tratto si innescò una terribile detonazione; l'interdificio era crollato, mentre il fuoco, alimentato dal vento, compiva la rovina dell'intero casertaggio.

Dalle macerie fumanti sono stati estratti i cadaveri quasi carbonizzati di Salvatore Pepe, Alfonso Ingente e Luigi Pezza; gravemente ustionati, però ancor vivi, furono estratti Aniello Giovanni e Carmela Pezza.

Malfattori in provincia di Brescia.

Brescia, 12. — Reduce dal mercato di Brescia, scendeva fersera dall'ultimo treno del tram a vapore ad Orzinuovi il fittavolo Giacomo Tiraboschi d'anni 62, in fama di danaroso. Di là, salito sul suo carretto, avviavasi solo verso la cascina Bonpanziero, dove abita colla famiglia. Ma in aperta campagna fu assalito da quattro sconosciuti i quali saltando sul carretto armati di seure gli menarono due tremendi colpi, uccidendolo. Quindi tolgono il portafogli, contenente 600 lire, scomparvero nella campagna. Il cavallo lasciato libero prese della corsa la via di casa e giunse alla cascina recando il cadavere, che i figli terrorizzati tolsero dal carretto mentre i famigliari correvano ad Orzinuovi a denunciare la terribile sciagura.

La stessa notte, proprio nel centro del paese di Montebellari, audaci ladri, penetrati mediante scasso nei locali dell'ufficio del Registro e bollo, posto a pianterreno del palazzo comunale, vi rubarono lire 3000 in contanti.

In Italia e fuori.

A Monza, nelle elezioni amministrative, riuscì completamente vittoriosa la lista dei « conservatori », con tutti i suoi trentadue nomi. Sono in essa compresi anche due sacerdoti: don Pietro Bossio e don Luigi Talamini.

CRONACA CITTADINA

Un giovine che si fa onore

Il Dr. Luigi Quaglia di Sutrio — lontano parente del Cav. Dr. Edoardo Quaglia — laureatosi in giurisprudenza nel luglio decorso con molto onore all'università di Bologna — ha testè sostenuto, pure a Bologna, gli esami di pratica di procuratore, riportando 50 punti su 50 e la lode. Al giovine intelligente, studiosissimo, modesto, la nostra congratulazioni, e l'augurio di brillante avvenire.

La questione del pane.

Ecco la lettera del signor Silvio Savio, annunciata ieri, che risponde ad un appunto mosso dal nostro collaboratore s.

Udine, 11 dicembre 1904.

La prego a voler dar posto a questa mia dichiarazione, in risposta all'Egrog. scrittore degli articoli contenuti nei Numeri 253, 255, 258 e 298 del giornale La Patria del Friuli riguardanti il forno comunale, e criticanti le conclusioni della relazione della commissione incaricata, di studiare l'impianto d'un forno municipale a Udine.

L'articolista, dopo aver annalzato tutti i singoli comuni della suddetta relazione ed accennato quanto e dove (a parer suo) abbia errato la commissione incaricata, conclude — riassumendo la sua critica.

«Le eventualità — di un disastro — sono molte, e di natura diversa — ho ricordato il forno cooperativo, e su esso per me — e poteva aggiungere, ed anche per altri — una serie di sorprese assai dolorose. E soggiunge — « Quel Savio che ha la commissione nel suo seno potrà informarci (nessuno meglio di lui) di « quali natura sieno tali sorprese, e perché egli è stato Presidente del consiglio di amministrazione ecc. del forno cooperativo che ebbe « così misera fine ».

Siccome qui si fa cenno a me, ho domandato il permesso alla commissione di poter rispondere, su questo punto: ed incomincio.

Prima: col far notare all'egrog. articolista le tre cause che determinarono la caduta o la fine del forno cooperativo.

Una delle cause, la primaria, fu la incompetenza amministrativa di tutto il consiglio amministrativo del forno — me compreso, che a ventidue anni m'era assunta quella gatta a pelare, coll' accettare la presidenza; — e l'egregio articolista ha avuto campo di riconoscere e di constatare sin dall'apertura del forno la mancanza di ogni elementare indirizzo amministrativo. E basti a suffragare il mio asserito citare questo fatto — e ve ne sarebbero degli altri, non meno dimostrativi e persuasivi: S'era al gennaio del 1898 — l'anno della cuocagna — e il prezzo della farina cresceva ogni giorno più.

Il forno cooperativo era sorto in ottobre 1897 e fin qui — dato il capitale raccolto, in totale L. 1.200 circa — visse abbastanza bene, anche perchè si produceva una buonissima e bellissima qualità di pane e quindi era circondato dal favore dell'opinione pubblica.

Non occorre dire che, per le cause prima accennate, il consiglio amministrativo era in piena guerra, talchè il povero presidente veniva il più delle volte aggredito dai consiglieri con parole e con minacce.

Venne un giorno, che questo infelice, un po' per sua scienza, un po' per il consiglio di persone amiche, ideò di presentare al consiglio amministrativo una proposta per un contratto di duecento quintali di farina, da farsi con la casa fornitrice Muzzatti e Magistria. Si noti che da ogni dove si leggeva che le farine avrebbero aumentato il prezzo che allora era di L. 33 al quintale.

Su consiglio s'ingegnò di far presente la crisi granaria, e la necessità di premunirsi di farina, e siccome non vi erano capitali disponibili, perchè delle 1.200 lire 500 erano sempre di credito dei privati consumatori e le altre rappresentavano attrezzi mobili, e capitale farine in magazzino? dunque concludendo che si poteva fare il contratto, e prelevare quindi un quintale e due per volta, conformemente che le condizioni del bilancio le consentivano. Le oche stesse avrebbero approvato un tale progetto, — ma no: — dopo due ore di discussione punto parlamentare, dove mi diedero dell'esaltato, e che le farine anzichè crescere dovevano calare — ed era un mugugno che questo sosteneva in consiglio infatti per farmi la carità dopo due ore di gridare a squarcia gola da una parte e dall'altra, mi ci autorizzò di concludere un contratto con la Ditta Muzzatti in questo senso, ma di solo 100 quintali.

La farina aumentò di botto — e quando ai primi di febbraio — vedendo che per quanta abnegazione si potesse avere, si rischiava per colpa altrui, di andare in Domino pei, mi dimisi dalla carica e naufragato e stanco abbandonai il seggio presidenziale così in verde etade usurpato — il consiglio amministrativo non ancora persuaso che l'affare del contratto era un affar d'oro — andò dalla ditta e ne reclamò l'abrogazione. Questo tanto per accennare alla mancanza di scienza amministrativa.

In secondo luogo, ammettendo che le vicende da me raccontate, fossero cose usuali in tutte le amministrazioni grandi e piccole, che Dio ci guardi! ma ammettendo, come poteva un forno sorto in quell'anno 1897/1898 con un capitale azionario di 1.200 lire delle quali, come dissi, non meno di 500 erano assorbite in crediti da pri-

vati, domando che nemmeno con una fanica di amministratori in quelle condizioni di cose la baracca non poteva continuare.

Sicché il forno cooperativo non può aver vita per le due ragioni accennate e la terza dove ricercarsi in quel fenomeno naturale, e che si ripeterà anche quando si aprirà il panificio comunale — e cioè la concorrenza dei proprietari i quali — prima che sorgesse quel povero forno cooperativo, facevano pagare il pane a cent. 48, e 50 e non appena il forno metteva in vendita il suo pane molle a cent. 38, e 40 il pane corneato — molti proprietari di forno e fra questi il fogna lo davano a cent. 34 il pane molle e cent. 36 il pane corneato. E notare che la farina allora — a novembre — valeva L. 32.50 al quintale. V'è di più: gli operai fornai addibiti negli altri fornai situati in tutti i modi dai loro proprietari, fecero causa comune con essi, lavorando per paghe irrisorie pur di far chiudere il forno.

Conclusioni

Dunque, saranno sorprese — se mai — egregio signor S. tutto quanto riguarda l'andamento amministrativo del panificio cooperativo, alle quali io pure non desidererei per il bene di tutti di non fare un bis e che tali cose potranno farsi una volta e da individui digni d'ogni elemento amministrativo, ma che non sarà mai ammissibile che succeda ciò in un forno gestito ed amministrato del comune, con regolamenti ferrei e disciplinanti i singoli lavori e mansioni.

Ma se quel benedetto forno fosse sorto in altra epoca, od anche in quella ma con un capitale che fosse bastato a far fronte a tutte le rapresaglie, crede pure il signor S. che, passata tale burrasca, che era poi il massimo, il forno cooperativo vivrebbe ancora.

Per quanto alle ragioni tecniche esposte dal signor S. la commissione risponderà conformemente ai criteri di cui s'è informata nella sua relazione; e pertanto ringrazia la signor Direttore, mi creda

Obbligatissimo

Savio Silvio

Par la chiamata sotto le armi

Quando i chiamati devono presentarsi.

Abbiamo dato ieri la notizia della chiamata sotto le armi della classe 1884. Ecco i giorni nei quali i chiamati, secondo il distretto al quale appartengono, devono presentarsi:

27 dicembre. Distretti di: Cividale, Gemona, Moggio, Tolmezzo, S. Pietro al Natissone e Tarcento; 29. — Ampezzo, Spilimbergo e Maniago; 30. — Udine, S. Daniele e Palmanova; 31. — Codroipo, S. Vito e Latisana;

1. — Pordenone e Sacile; Gli aspiranti allievi ufficiali di complemento possono restare in congedo fino al primo febbraio.

— Echi dei Fallimenti.

Con sentenza dell'11 corr. il Tribunale di Udine ritenuto il passivo inferiore alle L. 5000 revocò il fallimento di Martelotti Giacomo fu Giovanni di S. Giovanni di Manzano esercente cappelli, rimettendo la pratica al Pretore di Cividale e nominando commissario giudiziale, lo stesso curatore, avv. Guido Ballini.

— I nuovi messi esattoriali. Ieri, presso il nostro Tribunale, ebbero luogo gli esami per l'abilitazione alle funzioni di messo esattoriale.

Degli undici concorrenti, furono promossi: Cozzarolo Umberto di Giuseppe d'anni 26 da Cividale; Giraud Oreste di Michele d'anni 20 da S. Vito di Fagnaga, Guion Eugenio di anni 21, da S. Pietro al Natissone, Pellarini Aleardo fu Paolo di anni 27 da S. Daniele, Pugnetti Giacomo di Giacomo, di anni 16 da Palmanova, Tiziani Ermenegildo di Francesco di anni 27 da Udine, Vendramini Corrado di Carlo di anni 22 da Palmanova e Zanuttini Ernesto Achille di Felice di anni 28 da Cividale.

— I nostri deputati. Dalla importante Commissione di vigilanza sulla Cassa Depositi e prestiti, della quale è Presidente il S. Vacchelli e sono membri tre senatori, tre deputati, e tre funzionari superiori dello stato, fa parte e fu nominato l'on. Deputato Morpurgo, il quale ha in questi giorni presentata la sua Relazione al Parlamento. E' essa un lavoro minuzioso e diligente, irto di cifre e ricco di considerazioni tecniche.

Nella sua relazione l'on. Morpurgo vi assume tutta la complessa gestione della Cassa Depositi e Prestiti, per il 1903, la gestione diretta e i dieci gestioni annessi, — mette in evidenza l'incremento costante del benemerito Istituto, ed in modo particolare tratta gli argomenti che si riferiscono all'impiego dei fondi in titoli di vendita, alle frodi verificatesi nel servizio delle Casse postali di risparmio, ed alla liquidazione dell'imposte di ricchezza mobile sugli utili e sugli interessi passivi della cassa stessa.

Voci del pubblico.

Un appunto ed una domanda alla «Patria».

« Trovandomi ieri' altro a Udine, legge la Patria. Mi richiama l'attenzione l'articolo col titolo: « Come un piccolo paese festeggia un grande patriota » del quale, il secondo periodo, è così concepito: « Antonio Andreuzzi, nacque a Navarone il 4 dicembre del 1804. E' stato alla Giovane Italia e prese parte attiva ai moti del '48, del '53 e del '58. Amico di Mastini, Garibaldi e Cairoli, esultò il Comitato d'azione Friulano, che aveva una fabbrica di bombe all'Ortini, nelle grotte di Navarone » La sottolineazione delle ultime parole è mia, non dell'articolista della Patria. Ora permitemmi che al periodo sopracitato lo contrapponga il seguente:

« Arturo Labriola, nacque a Napoli addì... Educato alle idee di Carlo Marx si affezionato per tempo alla Causa socialista e prese parte attiva ai moti del Settembre 1904 di Milano. Amico di Valter-Mocchi e di Lazzari diede un'impronta rivoluzionaria alla Camera di lavoro di Milano, la quale non ha nessuna fabbrica di bombe in alcuna grotta... »

Domando, cortesemente, alla Patria: Del due combattenti, fa più rivoluzionario il primo, o lo è pari o di più il secondo? Per conto mio dico che lo fu il primo, l'Andreuzzi, il quale aveva una fabbrica di bombe all'Ortini, e sua disposizione, nascoste nelle grotte di Navarone.

Eppure, la Patria che dedica tre due colonne alla memoria del repubblicano Antonio Andreuzzi, si guarderebbe dal dedicare due sole righe d'elogio al socialista Arturo Labriola.

Ed il motivo unico della diversità di trattamento sarebbe, secondo me, il seguente: Che Antonio Andreuzzi è morto (parce supbito) mentre Arturo Labriola vive e potrebbe mandar per aria la... baracca.

Comunque, rinnovo per cortesia la domanda alla Patria: Chi dei due è più rivoluzionario? Andreuzzi o Labriola?

Intendiamoci: Perché lo possa apprezzare il valore della risposta eventuale della Patria fa duopo che, come lo ammetto incondizionatamente, la buona fede Antonio Andreuzzi il quale sembrava convinto di fare cosa utile alla Patria appoggiando il Comitato d'azione Friulano, fabbricatore di bombe all'Ortini, essa, la Patria del Friuli, deve ammettere altrettanto buona fede in Arturo Labriola il quale, favorendo lo scorporo generale, intese patrocinare la causa del proletariato italiano. Ed ora attendo la risposta, assieme alla pubblicazione della presente.

Un Codroipese.

Ecco, caro Codroipese: il vostro sistema di misurare il rivoluzionamento... dalle bombe, è alquanto rudimentale. I primi cristiani, che si lasciarono martirizzare, sarebbero pochissimo o punto rivoluzionari, secondo voi; laddove la rivoluzione compiuta mercè il cristianesimo è la maggiore che la storia ricordi. Le bombe e le bande armate sono modi di attuare « una » rivoluzione non sono la rivoluzione — che si misura dal suo fine, dalla sua estensione. E poiché il Labriola — con gli altri vostri — si propongono di mutare l'attuale società dalle fondamenta per sostituirla con forme non ancora determinate (almeno per quanto ne possiamo finora comprendere) e il loro agire si allarga a tutto il mondo: egli, Labriola, è più rivoluzionario dell'Andreuzzi, che voleva « soltanto » liberar l'Italia dallo straniero (fine immediata) sostituire ai tanti governi assoluti, un unico governo liberale e possibilmente la repubblica italiana (fine ultimo).

Ma, oltre ciò, voi dimenticate l'ambiente nel quale Andreuzzi viveva e operava. Pensateci: quale pericolo corre il vostro Labriola a fare il rivoluzionario?... Fin l'altro giorno aveva la medaglietta, e poteva liberamente scodinzolare gratis per l'Italia intera a predicare il suo verbo — magari facendo pagare il biglietto d'ingresso alle turbe ascoltatrici, come a Udine l'on. Ferri; egli a Milano ordiva quella prova generale della rivoluzione che fu lo sciopero generale e la metteva in atto e ne ostacolava la fine, senza averne molestie o correr pericoli; egli, anche dopo che il popolo cominciò a ribellarsi e a gridare basta... a suon di legante, poté rimanere indisturbato e pochi giorni dopo concionare nelle assemblee per dimostrare che non c'era salvezza, tranne che mandando lui ed i suoi compagni al Parlamento. E anche dopo perduta la medaglietta, restò e rimane indisturbato, soltanto indociso tra Napoli e Milano (stando ai giornali), dove tornerebbe ad esercitarvi la professione di avvocato.

Ora, poteva invece l'Andreuzzi liberamente manifestare la fede che dentro gli ardeva e lo spronava ad alti ardimenti? poté l'Andreuzzi, poi che il tentativo era caduto, liberamente restare in mezzo alla famiglia, in mezzo al suo popolo? o non dovette, invece, tenersi nascosto la suite montagna, nella grotta, solo, col veleno in tasca per sottrarsi alla forza quando nessun altro scampo gli fosse rimasto?... E non vi pare che la sua figura, anche solo perciò, grandeggi.

Dal servaggio sranziano ci siamo liberati mercè i sacrifici dell'Andreuzzi e di quanti a lui somigliavano: onde il onoriamo — tanto più quanto furono in essi maggiori le audacie ed i sacrifici; mentre non ci sentiamo di onorare i Labriola, i Walter Mocchi e compagni, che, a nostro credere, la unità della Patria — la baracca, voi dite: ma cosa mia cosa mia per piccina che tu sia... con quel che segue l'unità della Patria potrebbero mandare all'aria e privarci di quel sommi beni che sono l'indipendenza e la libertà.

Fenomenale!! Ma vero!!!

Un remonteur regalato a chi smodica L. 8.90 per l'acquisto delle seguenti cose di assoluta utilità in tutte le famiglie: 1. Cento e più giochi di sala, Calcolo e Carte; 2. Un milione di frofotele per passare tempo in conversazione; 3. Manuale del giuoco; 4. Il Segretario per tutti, modelli di lettere su qualunque argomento; 5. I ladri in guanti bianchi ossia il figlio dell'assassinato di ADOLFO LOVATI, interessante opera in un Prologo a sette Parti, pag. 420 in gr. formato; 6. Opuscolo vernacolo dello stesso Autore, con illustrazioni e componimenti su Umberto I, Cavallotti, Leone XIII; 7. Altro opuscolo vernacolo divertente del medesimo Autore; 8. Pacchetto di 5 Cartoline illustrate Novità; 9. Il REGALO SORPRENDENTE (utile per qualsiasi ricorrenza e per le Feste) di UNO STUPENDO OROLOGIO REMONTOIR (per uomo) ROSKOPF di nichel, con grosso vetro a cerniera, diametro millim. 55 ore 36 di carica e stato di sicurezza, garantito registrato e regolato con precisione: - il tutto per L. 8,90 (Successo straordinario). Questo solo magnifico REMONTOIR ROSKOPF, che si vende agli orologiai a 7, 8 e persino 10 lire, costa adunque il prezzo dell'intero pacco; i libri costano altrettanto: ed è il Regalo più darsi veramente FENOMENALE, permesso in omaggio delle grosse forniture della premiata fabbrica Svizzera. (Si può anticipare l'intero importo, ed anche soltanto L. 5, pagando la rimanenza a ricevimento del pacco). - N.B. Chi desidera ricevere inoltre l'elementare Chatelaine fantasia nichelata, con ciondoli, aggiunga Centes. 60 - Orologio remonteur d'argento, per signora L. 12 - Remonteur d'oro per signora L. 27 (Splendid Regali) - Fotografie galant, 3 campioni grandi L. 8 60 - Campionario cartoline illustrate Navità L. 1 - Catalogo Oeografie artistiche Novità (Sacro e profano). Scliarimenti contro francobollo - Indirizzare richiesta a Vaglia cartoline alla Libreria Editrice Comissionaria CONCORDIA, Via Fabbri, 5, MILANO (Anno XXIX)

GIUSEPPE LAVARINI

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

Grande Assortimento

Pellicce d'ogni qualità

Prezzi da non temere concorrenza

Assort. BAULIGE VALIGIE di ogni forma e grandezza, prezzi da non temere concorrenza

ASSORTIMENTO

Portafogli - Portamonete - Articoli per Fumatori tanto in Radice che in Schiuma.

Si prega di visitare il Negozio per convincersi della bontà della merce

Si coprono Ombrelle e Ombrellini su montatura vecchia di qualunque stoffa garantendo che non si taglia.

DEPOSITARIO DELLA VERA PIPA INGLESE MARCA G. B. D.

PRESERVATIVI contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per signore delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ed «Igiene» Casella Postale 460 Milano - Modini prezzi. Assoluta segretezza.



GOTTA LIQUORE DEL DR. LAVILLE REUMATISMI



Servizio Postale Settimanale

combinato colle Compagnie Navigazione Generale Italiana

Società riunite Florio e Rabattino Capitale sociale L. 60,000,000 - Emesso e versato L. 33,000,000

«La Veloce»

Società Italiana di Navigazione a Vapore Cap. emesso e vers. L. 11,000,000

Rappresentanza Sociale

UDINE - 94 Via Aquileia 94 - UDINE

Prossime partenze da GENOVA

per New-York Le due Società e richiesta rilasciano biglietti ferroviari da NEW-YORK per i diversi punti degli STATI UNITI

Table with columns: VAPORE, COMPAGNIA, PARTENZA, SCALI, STAZZA (lorda, netta), Velocità in miglia all'ora, Durata del viaggio in giorni. Includes routes for Napoli, Nord America, Liguria, and Montevideo.

Table with columns: VAPORE, COMPAGNIA, PARTENZA, SCALI, STAZZA (lorda, netta), Velocità in miglia all'ora, Durata del viaggio in giorni. Includes routes for Ducca di Galliera, Sardegna, Duchessa di Genova, and Umbria.

Le Società vendono biglietti di chiamata per il rimpatrio di persone residenti nelle Americhe I grandi piroscafi «espressi» di nuova costruzione hanno impiantato a bordo il telegrafo senza fili.

Partenza da GENOVA per Rio-Janeiro e Santos il 15 Dicembre 1904 partirà il vapore della «Veloce»

„LAS PALMAS“

Stazza lorda Tonn. 1888 - netta 1822 - Velocità miglia 11,7 all'ora. Viaggio in 24 giorni. Tocando NAPOLI e TENERIFA

Partenza Postale da GENOVA per l'AMERICA CENTRALE

il 1° Gennaio 1905 partirà il Vapore della «Veloce»

„VENEZUELA“

Stazza lorda Tonn. 3522 - netta 2235 - Velocità miglia 14-3 all'ora. Durata del viaggio da GENOVA a PORT LIMON 26 giorni comprese le fermate negli scali; toccando Marsiglia, Barcellona, Tenerife, Trinidad, La Guayra, Puerto Cabelo, Caracas, Sabauilla, Colon, Porto Limon.

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi.

Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. - III Classe L. 80,10 con Vitto e Cuccetta. Con viaggio diretto tra Brindisi e Alessandria nell'andata.

N.B. - Coincidono con il Kar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.

Si accettano merci e passeggeri per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, India China ed estremo Oriente e per le Americhe del Nord, e del Sud, e America Centrale.

Per informazioni ed in barchi passeggeri e merci, rivolgersi al Rappresentante delle DUE Società

signor PARETTI ANTONIO in Udine Via Aquileia, 94

Per corrispondenza Casella postale N. 32. - Telegrammi «Navigazione», oppure «La Veloce», - Udine. TELEFONO 2-34

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE - Via Mercatovecchio N. 4 e 19 - UDINE

Fabbrica Premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale

OMBRELLI E OMBRELLINI

ASSORTIMENTO

bastoni da passeggio - Ventagli - Portafogli - Portamonete ecc. - Chincaglierie - Specialità oggetti per fumatori - Scarpe gomma - Valigieria di tutta novità - Borse e Borsette di pelle - Articoli per regali.

Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrellie e ombrelli con stoffe di qualunque genere.

A RICHIESTA SI FABBRICANO OMBRELLI E OMBRELLINI D'OGNI SPECIE

Riparazioni in genere

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI

AMARO BAREGGI

a base di FERRO - CHINA - RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del Rabarbaro, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo Ferro-China.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Frendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesì in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Dirigere le domande alla Ditta:

E. G. Fratelli BAREGGI-PADOVA.

Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V. Beltrame Piazza V. El. e Fabris Angelo

LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni. Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano